

Il violino della Shoah

Il violino fa parte della
collezione di strumenti storici di Carlo Alberto Carutti
Le Stanze per la musica
Museo civico Ala Ponzzone di Cremona
via U. Dati 4 - tel. 0372 407770
<http://musei.comune.cremona.it>



Sul fondo la stella di Davide intarsiata a losanghe di madreperla. È l'elemento distintivo di questo violino marcato Collin-Mezin Paris, notissima casa musicale della fine dell'Ottocento fondata dal famoso liutaio Charle Jean Baptiste Collin-Mezin.



Era di Eva Maria, giovane donna ebrea torinese che scappò con il fratello Enzo per trovare rifugio in Svizzera. I soldati tedeschi li catturarono a Tradate il 12 novembre '43 e li portarono a Milano per internarli a San Vittore. Il 6 dicembre li caricarono sul convoglio n. 05, affollato di famiglie, anziani, bambini ebrei, con destinazione Auschwitz.

Eva Maria aveva con sé il suo violino e lo teneva stretto, nel suo vecchio astuccio nero. Il fratello Enzo era con lei. Il viaggio fu lungo, faticoso, senza nemmeno una sosta; un misero posto a terra per sedersi.

All'arrivo i soldati delle SS li separarono: bambini e anziani da una parte, uomini in grado di lavorare dall'altra, donne da un'altra ancora.

Eva Maria e il suo violino furono sistemati nel campo femminile, settore B1a; Enzo poco lontano, nel "männerlager", settore B2d.

Tutti conobbero Eva Maria, soprannominata 'Cicci', per la sua abilità nel suonare il violino.

Venne la primavera, venne l'estate e anche per lei arrivò l'ingresso in quel tunnel senza ritorno. La storia di Eva Maria finisce qui. Ma non quella del suo violino, che affidò al fratello Enzo dopo aver incollato sul fondo dello strumento un cartiglio che riproduceva sia un inno alla musica attraverso un "DER MUSIK MACHT FREI", sia una piccola partitura con le note di una melodia dolcissima, certo nota ai due fratelli. Nascosto tra i righi della partitura un numero, quello della matricola di Enzo, al quale questo messaggio d'amore della sorella era dedicato.

